

lo indusse a richiedere al prof. Giusto Grion la traduzione di altri brani del Liechtenstein che si riferivano alle giostre da lui combattute a Sacile e a Gemona tra il 1227 (o 1229) e prima a Trieste nel 1224. Uscì tale versione nelle *Pagine friulane*, Anno VII, n. 5, pag. 85, col. 5, 4°. Il competitore di Ulrico a Sacile dovette essere o Mainardo II di Gorizia o suo fratello Alberto.

2172. *Discorso sulla situla di Watsch e monumenti analoghi*, del dott. MORITZ HOERNES (in ted.). (In *Verandlungen der XLII Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Wien*, 1893, pag. 300 e segg.) — Leipzig, Teubner, 1894; pp. 10, 4° gr. (M. P. G.)

Dopo aver parlato della parte *tecnica* di codeste situle, di cui un frammento fu trovato a Caporetto, e della composizione delle varie rappresentazioni, dopo aver citato le opinioni dell'Orsi, del Benndorf, del Brizio, del Ghirardini, del Pais, del Duhn, del Schumacher, l'autore opina essere questi prodotti dell'industria dei Veneti, circa 500-400 av. Cr. (M.)

2173. *I pagani delle leggende*, di G. GORTANI. (In *Pagine friulane*, Anno VII, n. 9, pag. 138 e segg.) — Udine, Del Bianco, 1894; col. 7, 4°. (R. O-B.)

Premesso che la via di monte Croce doveva essere stata percorsa anche prima di Cesare, di cui è messa in contumacia l'autenticità della famosa iscrizione, si viene a parlare dei tre eccidi sofferti dalla colonia di Zuglio da parte prima dei Marcomanni, poi di Attila e finalmente degli Slavi. Ma nei varii trionfi dei Romani, la popolazione indomita della montagna rifuggì in mezzo alla foresta, donde il nome di Silvani, le cui leggende si confondono spesso con quelle dei Pagani. E le raccoglie amorosamente il Gortani che ne trova di graziose in Piano d'Arta e in appresso nel bosco Lariseit, a Cabia, a Raveo, perfino nella rimota valle di Vinaio e in tanti altri luoghi della Carnia. Egli avventura la spiegazione che questi pagani, che dettero il nome a molte località, sieno gruppi di famiglie errabonde penetrate in Carnia dalla valle del Fella, come strascico perduto delle varie invasioni barbariche. — Vedi anche la leggenda di Folchiar in *Giornale di Udine*, marzo 1894; riprodotta in *Pagine friulane*, Anno VII, n. 2, copertina, col. 2, 4°.